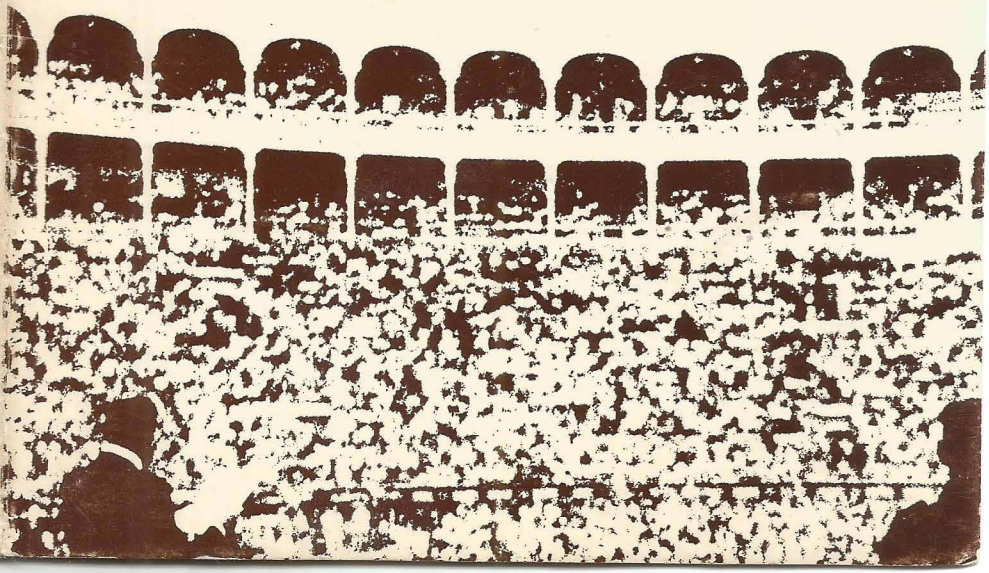
GIORGIO ALMIRANTE

intervista sull'EURODESTRA

EDIZIONI THULE



EDIZIONI THULE
INTERVISTA SULL'EURODESTRA
GIORGIO ALMIRANTE

EURODESTRA

1

GIORGIO ALMIRANTE

INTERVISTA SULL' EURODESTRA

(a cura di Michele Rallo)

EDIZIONI THULE

Proprietà Letteraria Riservata

Edizioni Thule - Via Ammiraglio Gravina, 95 - Palermo

Stampato in Italia - Printed in Italy
Edigraphica Sud Europa s.r.l. - Palermo, dicembre 1978

EUROPA NAZIONE
TERZA VIA
SOLIDARIETÀ OCCIDENTALE

L'Europa, dopo i due conflitti mondiali, ha perduto il ruolo di protagonista della Storia. Gli accordi di Yalta hanno assoggettato le sue regioni orientali all'imperialismo sovietico, mentre le sue regioni occidentali sono oggi sottoposte ad una duplice pressione, militare (rafforzamento del Pattto di Varsavia) e politica (eurocomunismo), da parte di quello stesso imperialismo.

Lo scacchiere internazionale è dominato da potenze di dimensioni continentali (USA, URSS, Cina e forse, domani, i Paesi Arabi), mentre i piccoli Stati nazionali si avviano a diventare sempre più oggetti e non soggetti della politica mondiale.

Di fronte a questo stato di cose, l'Europa deve ritrovare sé stessa, deve riguadagnare subito, procedendo a tappe forzate, il tempo perduto. L'Europa deve costituirsi in Potenza di dimensioni continentali e deve, al

tempo stesso, trovare in sé la forza di resistere alle pressioni dell'egemonismo sovietico, alle pressioni palesi come a quelle camuffate sotto le vesti del disfattismo, del rinunciatarismo, dello pseudo-progressismo crpto-comunista, del terrorismo.

Ma, se è vitale che l'Europa si unisca, la necessità di una tale unione non è dettata soltanto da motivi di natura pratica. Si tratta di realizzare lo spirito stesso della Patria Europea, quello spirito che affonda le sue radici nelle tradizioni dei popoli del nostro Continente; di portare a compimento quel moto unitario spontaneo che attraverso i secoli non ha saputo trovare concretezza nei conati unificatori via via succedutisi sotto la spinta di Stati egemoni, e che adesso può e deve essere determinato dalla libera volontà dei liberi popoli europei.

L'Eurodestra nasce da questa duplice esigenza: la necessità, da un lato, di organizzare la difesa del nostro Continente contro l'assalto del comunismo e delle sue quinte colonne; dall'altro, l'aspirazione a realizzare finalmente il Risorgimento unitario dei popoli e delle nazioni europei.

Quanto ai connotati dell'Eurodestra, non è certo facile tracciarli, tenuto conto che il movimento è ancora, per molti versi, *in fieri*. Tuttavia, l'intervista di Giorgio

Almirante che pubblichiamo consente di elaborare i primi elementi di una interpretazione del fenomeno Eurodestra o, quanto meno, di alcuni suoi aspetti (quello istituzionale, quello sociale e quello della politica internazionale), che si possono riassumere nella formula « EUROPA NAZIONE - TERZA VIA - SOLIDARIETÀ OCCIDENTALE ».

Sul piano istituzionale, pur ammettendo che le attuali strutture comunitarie possano costituire lo strumento per ulteriori passi in avanti sul cammino dell'integrazione europea, l'Eurodestra non si riconosce in esse, perché ritiene che l'Europa sia ben altra cosa che non un super-parlamento destinato ad essere la cassa di risonanza delle contraddizioni degli Stati-membri; perché ritiene che l'Europa sia ben altra cosa che non un mercato comune che talora disattende financo gli stessi interessi economici dei popoli associati, creando paraltro pericolosi stati d'animo antieuropei in alcun Paesi del nostro Continente. Parimenti l'Eurodestra non si riconosce nel vecchio federalismo, giacché l'Europa non può essere un coacervo di Stati semimpotenti, privi di un reale cemento unificatore, aperti alle speculazioni politiche e finanziarie di potenze straniere. Il rifiuto del federalismo non implica, però, l'accettazione di un modello rigidamente (ed utopisticamente) unitario. La *Nazione Europea* propugnata dall'Eurodestra non è il prodotto di un disegno accentratore e livellatore, bensì una

Europa che, unita e integrata, lasci nel contempo intatte le individualità nazionali che la compongono.

Sul piano politico-sociale, l'Eurodestra aspira ad una *terza via* tra capitalismo e socialismo; quella *terza via* di cui oggi tanto si discute e che gli esponenti di varie parti politiche tentano di evocare, in buona o in mala fede, come un fantasma dai contorni imprecisi che possa esorcizzare le desolanti realtà del mondo moderno. Ma *terza via* dell'Eurodestra, però, al contrario di quella affannosamente (ed inutilmente) ricercata da tanti politicanti del regime, non è una formula astratta da inventare negli alambicchi della scienza politica, bensì una realtà concreta che emerge da una lunga tradizione europea che va dal solidarismo cristiano al socialismo non marxista, al corporativismo, ad alcune realizzazioni delle Rivoluzioni Nazionali del XX secolo.

Sul piano della politica internazionale, infine, l'Eurodestra è per la *solidarietà occidentale*. La difesa dell' Europa libera dall'imperialismo sovietico (che, come abbiamo visto, è una delle esigenze di fondo che hanno portato alla nascita dell'Eurodestra) è oggi argomento di così scottante attualità da non consentire tentennamenti di sorta, da non giustificare ambiguità terzaforziste, da non ammettere pause di riflessione di alcun genere. L'Eurodestra è certamente per una più larga ed una più convinta partecipazione dell'Europa alla sforzo

difensivo del Mondo Libero, ma è anche per una più forte solidarietà atlantica e, ancor oltre, per una concreta, operante *solidarietà occidentale* tra tutte le nazioni che lottano per la propria sopravvivenza di fronte alla minaccia del sovietismo.

M. R.

Blas Pinar parla ai napoletani in Piazza delle Poste il 21 aprile 1978 in occasione della prima, imponente manifestazione popolare dell'Eurodestra. Con il capo di Fuerza Nueva, Giorgio Almirante per il MSI-DN e Jean Louis Tixier - Vignancour per PFN.

L'INTERVISTA

D - *L'Eurodestra nasce in un momento in cui tutto lo schieramento europeo di centro-destra sembra muoversi in una certa direzione. È di pochi mesi fà la notizia che i cristiano-sociali tedeschi, i gaullisti francesi ed i conservatori britannici hanno dato vita all'Unione Democratica Europea, con l'adesione di numerose formazioni conservatrici e centriste, ed anche di quei partiti democristiani non orientati a sinistra (con l'esclusione, quindi, della DC italiana, oltre che di quelle belga e olandese). La nascita pressocché contemporanea dell'Eurodestra e dell'U.D.E. è una semplice coincidenza, o tra i due avvenimenti esiste una relazione più o meno specifica?*

R - L'Eurodestra è nata spontaneamente, fuori da ogni disegno preconcetto, perché è nata a seguito di due conferenze stampa, una a Parigi e l'

altra a Madrid, da me tenute nei primi di quest' anno per denunciare la repressione in atto in Italia contro la destra, cioè per reclamare il rispetto dei diritti civili anche a favore della destra. Il successo delle due conferenze è stato tale, e specialmente a Madrid si è così rapidamente esteso e ripercosso a livello popolare, da farmi sentire il palpito della destra europea ancora prima che l'Eurodestra formalmente nascesse. Non posso però negare che lo stimolo per la creazione dell'Eurodestra è venuto soprattutto dalla necessità di denunciare e combattere l'eurocomunismo, che adesso sembra già in declino, ma che qualche mese fà era considerato con timore reverenziale in Italia e in molte parti d'Europa. Naturalmente la creazione della Unione Democratica Europea, *giunta dopo, ma tuttavia anche in connessione* con gli sviluppi dell'Eurodestra, ci ha ulteriormente stimolato.

D - *Possiamo dire, allora, che nel Parlamento Europeo i rapporti tra i parlamentari demo-europei e quelli dell'Eurodestra saranno di collaborazione e di buon vicinato?*

R - Di buon vicinato, senz'altro; di collaborazione in senso anticomunista ed anti-eurosocia-

lista, è possibile; perché non è da escludere che i voti della destra europea diventino decisivi in qualche occasione.

D - *Un'ultima domanda di carattere introduttivo: subito dopo le prime manifestazioni dell'Eurodestra, sei stato chiamato ad aprire a Washington i lavori dell'8° Congresso della Lega Giovanile Mondiale Anticomunista. In quella sede avrai avuto, senz'altro, la possibilità di approfondire i contatti, oltre che con qualificati esponenti del mondo politico statunitense, anche con altri elementi anticomunisti extraeuropei; aggiungo che agli ultimi convegni dell'Eurodestra erano presenti osservatori di paesi extraeuropei (i libanesi a Parigi e gli argentini a Madrid, se non vado errato). Ora, alla luce di questi incontri nonché di altri precedenti contatti (mi riferisco soprattutto alla tua visita in Giappone ed all' altra, meno recente, in Persia), puoi accennare brevemente a come gli amici anticomunisti degli altri Continenti guardino alle vicende europee e, in particolare alle attese suscitate dagli esordi dell'Eurodestra?*

R - L'interesse per gli sviluppi dell'Eurodestra si è manifestato in ogni parte del mondo; e sono

certo che non avrei avuto l'onore di aprire con un discorso la conferenza della Lega Mondiale Giovanile Anticomunista, se non fossi stato preceduto dalle notizie e dai commenti di tutta la stampa europea, con alla testa quella francese, tedesca, spagnola, inglese, sui successi iniziali della Eurodestra. Poiché sono in vista altri incontri internazionali, miei e di altri esponenti del MSI-DN, penso che il discorso verrà esteso nei prossimi mesi.

D - *E veniamo all'Eurodestra: il vocabolo — se non sbaglio — è stato coniato a febbraio, durante la tua visita in Spagna, preceduta da un incontro analogo in Francia e seguita, in aprile, dal congresso costitutivo a Roma. Poi, le tre grandi manifestazioni di popolo: il 21 aprile a Napoli, in Piazza della Posta; il 27 giugno a Parigi, alla Mutualité; il 18 luglio a Madrid, nella Plaza de Toros. Fin qui, la successione cronologica degli avvenimenti. Vogliamo, adesso, passare dalla cronologia alla storia? Puoi dirci come è nata, come si è sviluppata ed è cresciuta l'Eurodestra?*

R - L'ho già accennato. E a Parigi l'ho detto con precisione, cominciando il mio discorso così:

« ispirata da Madrid, nata a Roma, consacrata a Napoli dalla grande folla del Mezzogiorno, l'Eurodestra celebra qui a Parigi la sua prima grande vittoria politica contro la sinistra unita » (alludevo alla mobilitazione di tutta la gauche, comunisti in testa, contro la nostra riunione alla Mutualité).

Ecco le tappe della Eurodestra: conferenza-stampa e comunicato, ma soprattutto i primi applausi di piazza a Madrid, dinanzi alla sede di Fuerza Nueva; le tre giornate italiane dell'aprile, con epicentro a Roma e con il grandioso sbocco della piazza di Napoli; la riunione della Mutualité a Parigi, con una impressionante affermazione politica e di stampa, e con le prime enunciazioni programmatiche; l'adunata esaltante della Plaza de Toros a Madrid, con il lancio, da parte mia, del « decalogo della Eurodestra ».

D - *I leaders dell'Eurodestra: Giorgio Almirante e Pino Romualdi in Italia, Jean Louis Tixier-Vignancour in Francia, Blas Piñar in Spagna. Quali sono, al di là della comune fede politica, i rapporti umani che legano questi uomini?*

R - Siamo diventati amici. Voglio dire: amici per sempre; come quando si combatte per la vi-

ta e per la morte dalla stessa parte della barricata, e quando la barricata non è fatta di materia bruta, ma d'anime e di cervelli.

D - *L'Eurodestra è costituita, in atto, da tre schieramenti politici: Movimento Sociale Italiano, Parti des Forces Nouvelles e Fuerza Nueva. Tuttavia, si parla già di altre adesioni. Puoi dirci qualcosa?*

R - Entro l'anno dovrebbero maturare le adesioni di gruppi o di singoli da ogni parte di Europa.

Le più vicine dovrebbero essere quelle dei greci, dei portoghesi, dei belgi, degli scandinavi.

D - *Esiste qualche caso — pochissimi, fortunatamente — di Destre contrapposte da risentimenti nazionalistici: il più clamoroso è quello che oppone due forti schieramenti anticomunisti — il greco e il turco — sia per un certo tradizionale antagonismo tra le due Nazioni, sia per il recente riacutizzarsi della crisi cipriota. L'Eurodestra non ritiene di dover intervenire con un arbitrato, o con qualcosa del genere, per cercare di smussare gli angoli di una polemica per molti versi sterile e fine a sé stessa?*

R - Non siamo ancora abbastanza autorevoli per proporci come fini immediati o vicini « arbitrati » di questo genere. Ma senza dubbio la nostra ispirazione è su questa linea, la linea della Europa delle Nazioni o, come diceva Filippo Anfuso, della Europa Nazione. E su questa linea affascinante è il compito della rappresentanza italiana, che può agire come mediatrice in molti sensi.

D - *È già stato preannunciato il varo di un Manifesto dell'Eurodestra: a breve scadenza e, comunque, prima delle elezioni per il Parlamento Europeo. Ora, fermo restando che tale Manifesto scaturirà dalle volontà convergenti dei Partiti membri, penso si possano, sin da ora, abbozzare alcuni punti-cardine del programma dell' Eurodestra. Non credi?*

R - Ho accennato ai miei discorsi di Parigi e di Madrid, perché essi, nel contenuto e anche nella forma, sono sgorgati dai lunghi scambi di idee con gli amici dell'Eurodestra. Credo quindi di poter dire che un programma, in nuce, c'è già. Esso consiste nella indicazione di quella « terza via » alla quale tutti sembrano anelare in questo momento in Italia: terza via per una Europa che

non soggiaccia ad alcun imperialismo, che possa ergersi a mediatrice tra gli imperialismi contrapposti, in una linea di intransigente anticomunismo, antimarxismo, antimaterialismo, ma al tempo stesso di coraggioso superamento delle contraddizioni e delle crisi del sistema capitalistico, con un programma di impegno sociale che realizzi il principio della « partecipazione », di cui siamo antichi assertori.

D - *Infine, una domanda « di colore »: dall' inizio di questo 1978 hai girato in lungo e in largo l'Europa, hai conosciuto gente nuova, hai parlato a folle che fino ad ieri ti erano sconosciute, hai visitato luoghi che accendono la fantasia e stringono il cuore nella morsa dell'emozione. C'è qualche episodio che ti ha colpito particolarmente?*

R - Due: la Chiesa di San Nicola a Parigi, con quella folla di fedeli che erano fedeli sul serio, della tradizione ma della speranza; lo stadio di Madrid, con quel popolo che era Gente e Nazione e Stato e Comunità Cristiana. Grazie alla Euro destra, ho visto l'Europa, l'Europa che nascerà.

Un aspetto del comizio alla « Mutualitè » di Parigi svoltosi il 27 giugno 1978 mentre parla l'on. Giorgio Almirante. Sul palco si notano tutti i leader europei dell'Eurodestra fra cui gli italiani Cesare Pozzo e Luciano Laffranco.

APPENDICE

IL DOCUMENTO COSTITUTIVO DELL'EURODESTRA

Ecco il documento-base del 1° Convegno dell'Eurodestra, illustrato ai giornalisti italiani ed esteri durante la conferenza stampa tenuta a Roma il 21 aprile 1978:

« Le rappresentanze ufficiali del Movimento Sociale Italiano-Destra nazionale, di Fuerza Nueva, del Parti des Forces Nouvelles, riunite in Roma, hanno convenuto di dare vita ad una intesa permanente a livello europeo, denominandola « Euro-Destra » e deliberando di operare concordemente per estenderla ad altre forze politiche europee che ne accettino i presupposti e le finalità.

La « Euro-Destra » nasce da una comune valutazione, da parte delle forze politiche della Destra italiana, spagnola e francese, circa i pericoli che minacciano la civiltà europea e circa le intese da raggiungere e le

misure da adottare per farvi fronte. Alla offensiva dell' eurocomunismo come all'offensiva del terrorismo, i due strumenti che il comunismo adotta — in rigoroso ossequio ai principi leninisti —, per conseguire il potere negli Stati dell'Occidente europeo e per togliere ai popoli la libertà, la « Euro-Destra » intende concretamente e fermamente contrapporsi:

1. facendo appello a tutte le forze della Destra europea perché si associno alla iniziativa e ne recepiscano la ispirazione civile e culturale, legata a irrinunciabili valori di libertà, di spiritualità, di socialità;

2. indirizzandosi in particolare alle imponenti forze giovanili esistenti nell'Europa libera e disponibili per un coraggioso impegno anticomunista e antimarxista, che si realizzi nel duplice segno della tradizione e del rinnovamento;

3. stimolando e coordinando forze sociali e sindacali, dell'Europa libera, che non si riconoscono nel sistema comunista e nella ideologia suicida del marxismo e della lotta di classe, ma guardano con speranza e con fiducia alla elaborazione e realizzazione di un patto sociale europeo che coalizzi ed esalti le forze del lavoro e della produzione, nel quadro di una politica sociale di partecipazione e di una politica economica di programmazione coordinata e controllata;

4. concordando immediatamente un comune programma legislativo antiterrorismo e anti-violenza come metodo di lotta politica, da proporre ai rispettivi Parlamenti e da rappresentare, nel quadro di una intensa campagna di propaganda e di stampa a livello europeo, alle opinioni pubbliche di tutta Europa come urgente e

doveroso strumento di difesa contro la grande offensiva comunista del terrore, contro il ricatto della paura, contro la debolezza, la viltà e in taluni casi la scoperta complicità di classi dirigenti tecnicamente inefficienti, moralmente imbelli, politicamente equivoche ed ambigue;

5. predisponendo nel pieno rispetto delle autonomie nazionali e dei lineamenti programmatici di ciascuna componente della « Euro-Destra », ma nella consapevolezza altrettanto ferma della necessità di parlare e di agire con spirito veramente europeo, un programma comune per la partecipazione alle elezioni europee dell' anno prossimo, con particolare riguardo alle leggi elettorali che i rispettivi Parlamenti debbono approvare, ai grandi temi che fin da questo momento debbono essere rappresentati ai popoli della Europa libera, alla accelerazione delle procedure per la integrazione della Comunità europea;

6. manifestando, fin da questo momento, la piena e aperta disponibilità ad offrire una disinteressata collaborazione a quelle forze politiche europee che pur non essendo e non dichiarandosi di Destra, costituiscono nei rispettivi Stati ferme garanzie di opposizione al comunismo e al marxismo e di tutela della libertà dei popoli di Europa ».

IL DECALOGO ANTICOMUNISTA DELL'EURODESTRA

Ecco il « decalogo della Eurodestra » che Giorgio Almirante lancia dalla Plaza de Toros di Madrid, durante il discorso pronunciato il 18 luglio 1978:

1. il comunismo è nemico globale; deve essere combattuto globalmente; cioè nella tattica e nella strategia, con gli strumenti della politica e con le armi del costume e della moralità, con il cuore e con la intelligenza, con le forze della tradizione e con quelle del rinnovamento e, se occorre, della rivoluzione;

2. il comunismo è una chiesa, o piuttosto è una chiesa alla rovescia, con le guglie ficcate in terra, verso l'inferno, e con la sedia gestatoria al vertice; bisogna combatterlo con spirito di crociata, al suono mistico e profondo delle campane dell'ideale;

3. il comunismo è il veleno dello spirito e del corpo; per combatterlo occorre l'antidoto, cioè un modello di vita spirituale e fisica, cioè un modello di civiltà;

4. il comunismo ha due grandi complici, uno diretto e in fin dei conti scoperto, il socialismo, l'altro coperto e mistificatore, le cosiddetta civiltà capitalistica. Bisogna combattere il primo e sapersi collocare in chiara alternativa alla seconda. Questo è stato, amici spagnoli, l'insegnamento di José Antonio;

5. il comunismo si è affermato a livello mondiale; non può essere combattuto che su scala internazionale.

Ciò non vuol dire che si debba contrapporre alla internazionale comunista e alla internazionale socialista una internazionale di Destra.

Vuole dire però che bisogna estendere a tutto il mondo, e per intanto a tutta l'Europa, la intesa tra movimenti nazionali autonomi e fedeli al genio e alla tradizione di civiltà dei rispettivi popoli;

6. il comunismo è violenza.

Non lo si combatte con la esaltazione o con la predicazione della violenza, né con la contrapposizione di violenza a violenza. Ma non lo si combatte neppure con la viltà e con la rassegnazione.

La lotta contro il comunismo è la lotta, quotidiana, del coraggio contro la violenza, del dovere contro la licenza, del senso di responsabilità contro la fuga dalle responsabilità, della forza civilmente intesa ed esercitata contro la prepotenza scatenata;

7. il comunismo è terrore.

Il terrorismo è storicamente figlio del comunismo, è politicamente strumento del comunismo, è nella at-

tualità drammatica della aggressione comunista contro le genti di Europa la quotidiana arma di movimenti che alla ispirazione sovietica si richiamano più o meno apertamente. La lotta contro il terrorismo deve essere coordinata in tutta Europa; e costituirà uno tra i primi impegni che l'Euro-Destra chiederà al primo Parlamento europeo eletto a suffragio universale.

Intanto, la denuncia della identità sanguinosa comunismo-terrorismo, e la conseguente lotta senza quartiere contro i terroristi costituiscono, e costituiranno, severo impegno di lotta per tutti i militanti della Euro-Destra;

8. il comunismo è lotta di classe; la lotta di classe genera odio di classe; l'odio di classe è germoglio di guerra civile; dalla guerra civile il comunismo spera di trarre la possibilità di giungere al potere stroncando ogni libertà e ogni possibilità di giustizia e di progresso.

Il comunismo deve dunque essere combattutto attraverso la eliminazione della lotta di classe e dell'odio di classe; con un programma e con una politica di partecipazione, cioè di trasformazione del rapporto di dipendenza del lavoratore dal datore di lavoro in un rapporto associativo, che consenta e determini e garantisca la collaborazione organica di tutte le forze sociali ed economiche, per la realizzazione di un patto sociale che faccia del lavoro il grande protagonista della vita dello Stato; e che consenta ai liberi Stati di Europa di consociare le grandi energie del lavoro e della produzione che qualificano la civiltà europea e le possono permettere di diventare mediatrice e arbitra e garante fra le genti del mondo;

9. il comunismo è il veicolo dell'imperialismo e del neo-colonialismo sovietico; è lo strumento per realiz-

zare la servitù delle genti. Deve essere combattuto con la solida alleanza politica, economica, militare, fra tutte le genti che l'imperialismo sovietico colpisce e fatalmente tende a colpire.

La cosiddetta politica della distensione sarà valida solo quando rappresenti davvero una garanzia di pace; e per garantire la pace contro l'imperialismo comunista occorre essere spiritualmente e materialmente armati;

10. il comunismo è l'anti-religione della materia; deve essere combattutto con la religione dello spirito ».

IL MANIFESTO PROGRAMMATICO DELLA « GIOVANE EUROPA »

Alla Mutualité di Parigi; durante il comizio di Tixier, Pinar e Almirante del 27 giugno 1978, viene lanciato il manifesto politico-programmatico dei giovani militanti della causa europea:

I giovani militanti del Parti des Forces Nouvelles, del Fronte della Gioventù e di Fuerza Nueva,

— consapevoli che la vera ed autentica Unità Europea non si costruirà mai accettando la ingiusta logica di Yalta, ratificata dagli accordi di Helsinki, cancellando con i trattati e con la violenza le frontiere, omogeneizzando arbitrariamente le lingue e le monete,

— consci al contrario che l'Europa sarà veramente ed autenticamente Unita solo quando il popolo europeo

avrà riscoperto il proprio ruolo storico di guida culturale e politica,

— uniscono le proprie forze nel nome dell'Eurodestra e si impegnano a diffondere e propagandare tra i giovani dei rispettivi Paesi e di tutto l'Occidente, il seguetne Manifesto politico-programmatico della Giovane Europa.

I giovani militanti della causa europea assumono il solenne impegno di lottare perché l'Europa Unita nasca nel segno del più alto valore Occidentale — quello della Libertà — affinché allegiovani generazioni sia garantito vivere in un'Europa:

1. Libera dalle ideologie materialiste, siano esse quelle del marxismo come quelle del liberalismo, ambedue parimenti colpevoli di aver impoverito la vita culturale delle nazioni e di aver abbrutito, con i loro falsi miti e le loro droghe morali, gli animi dei giovani europei.

2. Libera dal comunismo ateo che tiene incatenati milioni di europei resi schiavi del Cremlino e che minaccia, con la sovversione ed il terrorismo, la pace e la libertà di tutto il Continente.

3. Libera dall'egemonia finanziaria nordamericana e dall'imperialismo militare sovietico, entrambi ugualmente responsabili dello stato di inferiorità economico e politico cui sono ingiustamente costretti i popoli europei.

I giovani militanti della causa europea assumono inoltre il solenne impegno di lottare affinché l'Europa Uni-

ta, nata nel segno della Libertà, cresca nel nome della Socialità per garantire alle giovani generazioni il diritto di vivere in un'Europa:

4. Sociale in quanto sensibilie ai problemi dei lavoratori e pertanto impegnata, estirpando il cancro della lotta di classe, ad assicurare a tutti i suoi figli, nessuno escluso, un reale benessere morale e materiale.

5. Sociale in quanto promuove la partecipazione dei lavoratori — siano essi operai od imprenditori, agricoltori od impiegati — alla vita economica delle singole nazioni, coordina le esigenze delle categorie produttive con gli interessi degli Stati ed armonizza le necessità di questi ultimi con il bene dell'Europa.

La Giovane Europa, fedele all'impegno di lottare perché l'Europa Unita nasca nel nome della Libertà e della Socialità, propone pertanto:

A) La revisione dei programmi di studi delle materie umanistiche di tutte le scuole ed università del Vecchio Continente al fine di mettere in luce tutti quegli aspetti culturali e storici, etnici e politici, religiosi ed economici che fanno della storia dei singoli Stati la storia del cammino europeo e non la cronaca delle guerre di supremazia di una Nazione sull'altra.

B) L'aggiornamento e la omogeneizzazione dei programmi di studio delle materie tecnico — scientifiche nelle scuole e nelle università di tutti gli Stati europei al fine di garantire ad ogni giovane un analogo bagaglio di conoscenze scientifiche che consenta, assai più agevolmente di quanto oggi avviene, un fattivo interscam-

bio tra tecnici di varie nazionalità e l'impegno di tutte le energie disponibili nella eventuale realizzazione di qualsiasi progetto tecnico scientifico di portata e respiro europeo.

C) La equiparazione, in ragione dei punti precedenti, dei titoli di studio conseguiti nei singoli Stati e la creazione di corsi di laurea a proiezione europea.

D) La istituzione, a carico delle maggiori industrie europee dello stesso settore, di corsi professionali di preparazione e di aggiornamento per favorire e guidare l'inserimento dei giovani nel mondo della produzione.

E) La creazione di un ufficio europeo per la programmazione che indichi le presumibili linee di sviluppo dell'economia dei sigoli Stati e dell'intero Continente e quindi indirizzi la scelta dei giovani verso quei settori produttivi che avranno in tempi brevi ed in un contesto europeo, maggiore necessità di mano d'opera specializzata e di quadri dirigenti.

F) La limitazione temporanea del numero di iscrizioni a quelle scuole e facoltà che nei singoli Stati hanno prodotto, in mancanza di una programmazione nazionale ed europea, un alto numero di disoccupati intellettuali.

L'APPELLO DEI LAVORATORI DELL'EURODESTRA

Marsiglia, 11 novembre 1978.

I lavoratori aderenti all'Eurodestra di fronte all'impegno delle elezioni al Parlamento europeo, riconoscono ai milioni di immigrati che hanno lasciato la loro terra di origine, per dare il loro lavoro ad altre nazioni, il titolo non solo morale di essere i primi cittadini dell' Europa.

Sono in effetti « gli stranieri », esiliati dalla loro patria, che hanno compreso e voluto più degli altri la Nazione europea per mettere fine, dopo tanti sacrifici, alle discriminazioni e per affermare contro lo sfruttamento dei potenti che si è troppo spesso verificato, l'uguaglianza di trattamento, il diritto alla scuola, alla casa, alla

sicurezza sociale, garantendo le indispensabili iniziative, culturali, sociali, ricreative e spirituali.

I lavoratori residenti in Europa domandano:

— un'Europa libera che non sia più limitata né umiliata dalla vergogna del muro di Berlino, ultimo segno della barbarie comunista contro la libertà degli uomini civili;

un'Europa che voglia incoraggiare la dissidenza e possa ricollocare nelle sue frontiere i popoli oppressi dell'Est;

— un'Europa giusta che esalti la tradizione e i valori di civiltà e di progresso come frutto del sacrificio dell'uomo e nella quale il lavoratore non sia più una merce ma partecipi profondamente alla produzione.

I lavoratori dell'Eurodestra lanciano un appello ai lavoratori di tutti i Paesi europei affinché essi si uniscano a loro nelle battaglie di rivalutazione sociale, di redenzione e di riscatto sociale e chiedono che nel Parlamento europeo ci sia una autentica rappresentanza del mondo del lavoro e dell'immigrazione.

Domandano un'Europa nuova, non più espressione dei sistemi decadenti della partitocrazia, ma che sappia esprimere la volontà, fra le prime e fondamentali affermazioni, di realizzare i principi della partecipazione indicando le nuove responsabilità morali, giuridiche e sociali dei lavoratori, per una elevazione del lavoro, per la costruzione di nuove classi dirigenti per trasformare,

attraverso la collaborazione, il rapporto di dipendenza in un rapporto di associazione e rendere tutti partecipi del processo di produzione e di una società europea più organizzata e più forte.

Per realizzare questo programma, e fare un appello concreto, la Eurodestra incoraggerà le iniziative e le convergenze necessarie, in particolare con le forze dell' emigrazione europea, e costituendo da ora una sezione social-sindacale, nella prospettiva di un Europa libera e giusta, l'Europa dei lavoratori e dei produttori.

IL DOCUMENTO BASE DELL'EURODESTRA

Si afferma, l'11 novembre 1978, un altro momento politico. Le delegazioni del PFN, di Fuerza Nueva e del MSI-DN hanno presentato alla stampa un documento in cui vengono tracciati gli orientamenti generali e preliminari dell'Eurodestra sulle questioni politiche, economiche, sociali, militari, culturali e giovanili dell'Europa.

a) Responsabilità e funzioni del parlamento europeo

La logica di un Parlamento europeo eletto a suffragio universale, diretto e segreto, risiede nella nascita di una nuova figura giuridica e politica: l'elettore europeo, che affida il suo mandato, giuridico e politico ad un nuovo tipo di rappresentante: il deputato europeo.

Ciò significa che il parlamento europeo non può essere soltanto il luogo di incontro o di scontro dei di-

versi interessi nazionali a tutti i livelli; ma deve essere fin dall'inizio il centro di formazione di una volontà politica e di una legislazione europea.

Ciò stabilito, è evidente che in una prima fase di lavoro il Parlamento europeo svolgerà una attività prevalentemente intesa, dopo la necessaria determinazione dei regolamenti interni, a precisare le norme generali e fondamentali per i rapporti con gli Stati (così da garantire l'equilibrio permanente tra il rispetto delle singole sovranità e la necessaria affermazione di una potestà parlamentare di controllo), ed a stabilire gli indirizzi e i modi per la realizzazione di una legislazione europea, affidata a leggi-quadro cui possano fare riferimento, sui granti temi, le legislazioni nazionali.

Il Parlamento europeo non è a nostro avviso il solo modo di fare l'Europa. Ma, dal momento che deve esistere, deve avere i mezzi per fare avanzare l'idea e la realtà europea.

Il Parlamento europeo, pur non pretendendo di sovrapporsi in alcun modo ai Parlamenti nazionali, sin dall'inizio non dovrà dunque rinunciare, in linea di principio e in linea di fatto alle tre fondamentali funzioni e prerogative di ogni Parlamento: la funzione politica, la funzione legislativa e la funzione di controllo.

b) Modi d'elezione e allargamento del parlamento europeo

Il Parlamento europeo dovrà elaborare subito la propria legge elettorale per i successivi rinnovi, stabilendo:

1) il metodo della elezione proporzionale integrale con la utilizzazione piena di tutti i voti di tutte le liste, senza sbarramenti;

2) l'adozione del voto di preferenza: la scelta degli eligendi da affidare agli elettori e non ai partiti;

3) l'incompatibilità tra mandato europeo e mandato nazionale;

4) il diritto di voto per tutti i cittadini dei Paesi europei qualunque sia la loro residenza nel mondo.

Il Parlamento europeo deve essere aperto alla partecipazione di tutti gli altri Stati dell'Europa libera.

L'adesione della Grecia, della Spagna, del Portogallo, per le quali sono in corso laboriose trattative, debbono essere facilitate e accelerate. Le condizioni di convivenza e di collaborazione sia di questi tre Paesi che di ogni altro Paese che in seguito voglia aderire, dovranno essere concordate e stabilite successivamente, nel quadro del Parlamento europeo; e non debbono essere oggetto di contraddizioni settoriali.

Si dovranno studiare i modi per inserire nel Parlamento europeo anche le rappresentanze delle comunità del dissenso, cosicché idealmente tutta l'Europa possa essere presente nella sua grande Assemblea.

c) **Consiglio dei ministri d'Europa**

La logica della nuova Europa a seguito della prima campagna elettorale europea, è anche, e soprattutto, la logica della ricerca e del conseguimento di una vasta unità europea, che si esprime in organi esecutivi e non soltanto in una assemblea parlamentare.

Iniziandosi un processo di tal genere, che pur nella sua vastità e complessità deve tendere alla realizzazione di istituti confederali, è necessario procedere subito, e cioè immediatamente dopo le elezioni europee, alla semplificazione degli istituti comunitari esistenti.

Deve essere creato un esecutivo europeo unico. I diversi esecutivi esistenti attualmente (Commissioni, Consiglio dei ministri degli Esteri, Consiglio dei ministri competenti) debbono essere sostituiti da un Consiglio unico, il Consiglio dei ministri degli Affari europei. Questi ministri sono nominati dai rispettivi Governi nazionali.

Essi scelgono nel loro ambito un presidente.

Il presidente ed i ministri componenti il Consiglio riferiscono periodicamente al Parlamento europeo.

d) **Problemi della difesa europea**

Il mondo libero e l'Europa hanno il diritto ed il dovere di difendersi dal comunismo.

La difesa europea, in una situazione che la logica del patto militare di Varsavia, la presenza di truppe sovietiche di occupazione in Ceoslovacchia, e soprattutto la permanente mobilitazione di ingenti forze aggressive al di là del muro di Berlino, rende precaria ed allarmante, non può prescindere dal rispetto del Patto Atlantico, fintanto che l'Europa non avrà i mezzi per garantirsi la propria indipendenza militare.

Per avanzare questo obiettivo chiediamo da un lato l'aggiornamento del patto Atlantico, dall'altro le seguenti misure:

Il Consiglio dei ministri d'Europa dovrà nominare uno Stato maggiore militare europeo; il quale dovrà disporre di un forza di intervento europea integrata, di un numero limitato, ma capace di una almeno iniziale difesa degli interessi europei. Lo Stato maggiore militare europeo dovrà assicurare la standardizzazione dei materiali bellici.

e) **Politica estera europea**

L'Eurodestra — il cui obiettivo finale è la pace fra tutti gli Stati dell'Europa — si impegna a garantire il rispetto delle frontiere dei Paesi europei rappresentati contro ogni intenzione aggressiva dei Paesi confinanti.

Il Consiglio dei ministri d'Europa nomina i propri plenipotenziari nelle capitali di tutto il mondo, perché affianchino, nella rapresentanza degli interessi europei, gli ambasciatori dei singoli Stati d'Europa.

f) **Politica del lavoro e della partecipazione**

Il Parlamento europeo dovrà prioritariamente prendere in esame i problemi connessi con la presenza, in alcuni Stati della comunità, di numerose collettività di lavoratori provenienti da altri Stati europei. I diritti di tali lavoratori dovranno essere garantiti con una legislazione unitaria, con norme contrattuali da concordare con gli Stati ospitanti e gli Stati di origine, nonché con ogni possibile forma di assistenza per la soluzione dei problemi della casa, dell'educazione dei figli e della Sicurezza sociale.

Chiediamo parimenti la priorità di impiego, all'interno dell'Europa, dei lavoratori immigrati provenienti da altri Paesi europei.

Il Parlamento europeo, d'intesa con il Consiglio dei ministri d'Europa, dovrà studiare ed attuare le procedure, gli strumenti legislativi di organico coordinamento e di controllo, per la realizzazione di un programma europeo di partecipazione sociale ed economica, che consenta alla Comunità di superare gli attuali squilibri, di utilizzare al massimo le risorse di ciascun Paese, di impedire che le economie più deboli siano

sommerse da quelle più forti ma anche che le economie più forti siano costrette a pagare le altrui imprevidenze.

g) Per una politica economica dell'Europa

I progressi economici dell'Europa derivano meno da una concezione economica globale dell'Europa che dagli effetti meccanici determinati dall'apertura delle frontiere dei sei, poi dei nove. Ma oggi l'Europa non è in grado di risolvere i problemi commerciali, monetari, industriali davanti ai quali si trova dalla crisi monetaria del 1971 e da quella petrolifera del 1974.

— I problemi dell'Europa.

La crisi del sistema monetario: l'abbandono del sistema dei tassi di cambio fissi ha esasperato gli egoismi nazionali, contratto gli scambi commerciali, consentito lo scivolamento del dollaro. Non c'è una politica economica europea senza la creazione di un sistema monetario stabile.

La sfida dei Paesi produttori di materie prime: l'Europa ha dovuto dolorosamente prendere atto dello stato di dipendenza nella quale versa. I Paesi europei hanno preferito firmare accordi bilaterali piuttosto che costituire un fronte comune, e questo fatto ha indebolito la loro posizione.

L'emergere della concorrenza selvaggia: disponendo di prezzi di costo irrisori taluni Paesi hanno invaso i mercati europei praticando un dumping esasperato (prodotti tessili, siderurgica, cantieri navali). La comunità, disarmata dall'apertura delle frontiere, ha preso troppo tardi coscienza di questa minaccia.

La ripartizione del protezionismo: alcuni Paesi indu-

strializzati (USA, Giappone) hanno sviluppato dei meccanismi di protezionismo sottile in quanto non tariffato (norme tecniche, blocco doganale).

La riapparizione della disoccupazione: è la conseguenza di tutte queste sfide che l'Europa non ha saputo raccogliere.

A queste rinuncie, ed a questo lassismo del liberalismo noi apportiamo una politica volontaristica ed europea, un nuova politica economica per l'Europa.

— Una moneta europea.

Soltanto una moneta europea a parità fissa con le differenti monete nazionali impedirà di mettere in gioco il marco contro il franco, il fiorino contro la lira.

— Una politica della ricerca.

Chiediamo la creazione di una Fondazione della Ricerca Europea; i differenti organismi nazionali garantiranno, attraverso la FRE, la perfetta trasparenza dei loro lavori.

Questa ricerca verrà orientata verso settori-chiave per il futuro dell'Europa: in particolare la FRE lavorerà in rapporto con l'Agenzia Europea del mare.

— Una politica dell'energia.

La fissazione fatta dal Consiglio europeo di un tasso di dipendenza riguardo alle importazioni di energia del 50% (attualmente è del 70%) è insufficiente. Chiediamo pertanto un indirizzo prioritario del bilancio della CEE a favore dell'energia nucleare.

Questa politica verrà assicurata da una Agenzia Europea della Energia sul modello delle grandi agenzie americane.

— **Un'altra politica commerciale.**

È ora di rilanciare la CEE in questo campo.
Noi proponiamo:

— la rinegoziazione su basi eque nel 1980 degli accordi della Convenzione di Lomè che conferiscano ai Paesi terzi rilevanti vantaggi senza reciprocità;

— la CEE deve parallelamente avvicinarsi ai Paesi terzi che hanno scelto un sistema non marxista con i quali deve concludere accordi bilaterali;

— lotta contro le contraffazioni (grazie alle quali Paesi del Terzo mondo ricevono illegalmente un marchio europeo per entrare in franchigia nella Comunità) e la vendita sottocosto;

— di vincolare l'abbassamento delle tariffe doganali alla soppressione degli ostacoli non tariffati di taluni Paesi (USA, Giappone);

— l'abbandono della pratica delle compensazioni con i Paesi dell'est che vincola le esportazioni europee ad una importazione equivalente dei Paesi dell'est;

— la creazione di un Commissione d'inchiesta sull' indebitamento dei Paesi dell'est per trarne tutte le conseguenze in caso di insolvibilità.

— **Una politica industriale coraggiosa.**

L'Europa si deve affermare nelle produzioni specifiche nelle quali manterrà una supremazia tecnologica. Deve parimenti trovare in se stessa i mezzi per conservare una industria abbastanza diversificata al fine di non scivolare in uno stato di dipendenza nei confronti di chiunque. Questo è il prezzo dell'indipendenza europea.

Per risanare la concorrenza fra le diverse imprese europee, bisogna infine tendere ad una armonizzazione degli oneri fiscali e sociali esistenti fra i differenti Paesi.

h) **I diritti civili.**

Il Parlamento europeo dovrà elaborare, tra i suoi adempimenti prioritari, quella « Carta europea dei diritti civili », che è già stata auspicata dal Consiglio d'Europa nel luglio del '76 e che è all'attenzione della Commissione giuridica della Comunità.

La « Carta europea dei diritti civili », oltre a determinare in maniera chiara e precisa i diritti di cui dovranno godere, senza discriminazioni, i cittadini di tutta Europa, dovrà anche indicare le rapide procedure e le garanzie, che consentiranno ai cittadini d'Europa e ai gruppi di cittadini i quali dovessero essere oggetto di discriminazioni e di persecuzioni di ricorrere a un Tribunale delle garanzie civili e di ottenere concreta soddisfazione.

i) **Lotta contro il terrorismo**

Il Parlamento europeo dovrà dare inizio alla sua attività legislativa con una legge-quadro contro il terrorismo che coordini e unifichi le legislazioni dei diversi Stati e tenga conto delle recenti esperienze e delle consultazioni che al riguardo hanno avuto luogo tra i Governi di alcuni Paesi europei tra i più colpiti.

La legislazione anti-terrorismo dovrà tra l'altro stabilire la estradizione immediata di tutti gli individui ricercati dalle diverse Polizie per attività terroristiche, senza che a questo meccanismo venga applicata alcuna

restrizione. Le stesse misure verrano applicate per i trafficanti di droga e i responsabili di crimini contro minori.

Dovrà essere costituito un corpo speciale di polizia europea contro il terrorismo, posto alle dipendenze del Consiglio dei ministri di Europa.

l) **Europa, centro culturale del mondo**

Il Consiglio dei ministri d'Europa e il Parlamento europeo dovranno farsi promotori di grandi inziative culturali che restituiscano all'Europa il ruolo storico di centro culturale del mondo.

Dovrà essere costituito un Istituto culturale europeo, diviso in sezioni competenti per ciascuna delle discipline umanistiche e scientifiche, con il compito di coordinare le attività degli Istituti culturali dei singoli Paesi.

Verrà istituita una Festa europea della giovinezza.

Verrà incoraggiato in ciascun Paese della Comunità lo studio delle lingue e delle culture europee.

Verrà favorita la istituzione di libere università d' Europa in ogni Paese della Comunità.

INDICE

Europa nazione, Terza via, Solidarietà occidentale 5

L'intervista 15

Appendice

Il documento costitutivo 29

Il decalogo anticomunista 33

Il manifesto programmatico 37

L'appello dei lavoratori 41

Il documento base 45

Della stessa collana, in preparazione:

2 - BLAS PINAR
Cristianità, Giustizia, Europa
(intervista a cura di Fernando Crociani e Gian Luigi Indri) **L. 2.000**

I LIBRI DELL'EURODESTRA

HORIA SIMA
Intervista sulla Guardia di Ferro
(a cura di Maurizio Cabona) **L. 1.500**

BLAS PINAR
La fisionomia politica della nuova Monarchia spagnola **L. 600**

EMILIO CARBONE
Josè Antonio e la falange spagnola **L. 2.500**

GIOVANNI DAVOLI
Corporativismo e terza via europea **L. 2.000**

MICHELE RALLO
Quisling **L. 600**

MICHELE RALLO
Degrelle **L. 1.500**

MICHELE RALLO
Vichj 1940: nascita di uno stato tradizionale **L. 3.000**

PAOLO G. CAUCCI
Storia essenziale del Carlismo **L. 2.000**

TOMMASO ROMANO
Appunti sulla Monarchia tradizionale e l'Europa **L. 2000**

EDIZIONI THULE
Via Ammiraglio Gravina, 95 - 90139 Palermo